

sempre puntuale eppure non programmato di gruppi di amici; ed io cerco di dare a ciascuno ciò di cui necessita.

Viviamo ogni giorno la parola del vangelo «Date e vi sarà dato». Tempo fa, feci una ricetta medica ad una mamma per il bimbo ammalato di angina. La settimana dopo tornò con il figlio peggiorato: non aveva comprato gli antibiotici per mancanza di soldi. Visitai allora il bimbo e comprai io stessa le medicine. Per la mia sorpresa il giorno dopo la donna tornò al dispensario con una borsa piena di medicine. Venivano dai colleghi di lavoro di suo marito, che le avevano raccolte sentendolo raccontare quanto era successo al bimbo, nel dispensario.

Un altro giorno arrivò al consultorio un bambino di 11 anni: era svenuto diverse volte, aveva una pressione arteriosa molto bassa, non si ricordava quando aveva mangiato carne l'ultima volta... Il padre e lo zio erano in carcere da 14 anni; la madre lavorava tutto il giorno, per cui il bambino passava gran parte della giornata con il fratello nella strada e senza mangiare. Tornata a casa, ne parlai agli altri, e insieme si trovò il modo di procurare a questa famiglia un pacco quotidiano di viveri.

In un'altra occasione si trattava di aiutare una donna ammalata di cancro, che aveva bisogno del ricovero d'urgenza, assistendola con cura in ospedale. Ella che soffriva moltissimo e spesso stava al limite della disperazione, un giorno mi ha confidato: «Io la sento come mia madre. Ora mi sembra di rinascere, grazie a Dio e a voi». Decise anche di riavvicinarsi ai sacramenti. Nel frattempo suo marito ha smesso di bere. Ora non picchia più moglie e figli e ha ripreso a lavorare dopo quasi dieci anni di inoperosità. Una delle figlie, invece, mi aiuta saltuariamente nel lavoro del dispensario. Ma in questa famiglia è maturato un altro frutto: i genitori desiderano preparare i figli al battesi-

mo e alla prima comunione. Ed intanto seguiamo i bimbi facendo anche un po' di alfabetizzazione, e li aiutiamo con viveri e vestiti.

Crescere su un piano di uguaglianza

Abbiamo raccolto, con la collaborazione di altre persone del Movimento dei focolari, tanti vestiti superflui, ma ancora buoni, e così nel centro sociale allestiamo, ogni tanto, una sven-dita a prezzi irrisori, perché si sentano proprietari di ciò che acquistano.

Ci sarebbero molte altre esperienze da raccontare.

Una mamma ha desistito dal fare la progettata sterilizzazione dopo averci conosciuto e visto che desideriamo aiutarla. Abbiamo potuto ricoverare un bambino di 5 anni ammalato gravemente di cuore: è stato possibile farlo grazie alla Caritas che, avendo visto ciò che vogliamo fare nel barrio, ci aiuta molto. La stessa cosa è successa per un uomo tubercolotico, che ora è guarito e già lavora.

E i progetti vanno oltre. Già si sta pensando a un piano urbanistico in vista di un risanamento globale. Ma la cosa più bella è senz'altro il rapporto che si è creato. Ormai non sono considerata semplicemente come un medico o una missionaria, ma soprattutto come una di loro. E così è per gli altri che assieme a me sono impegnati con i poveri nel quartiere «Las Aguilas». Sempre di più la nostra relazione cresce su un piano di uguaglianza e poco a poco i nostri amici stanno prendendo coscienza che fanno parte di una grande famiglia che, in tutto il mondo, vive per l'ideale dell'unità.

a cura della redazione